

KK

Gabinetto del Vicepresidente Franco FRATTINI										
	VP	CP	DS	42	43	44	SS	KK	DSI	FS
PA								X		
PI										

17. 10. 2006

N 3034

Alla Cortese attenzione di:
Ill.mo Vice Presidente della
Commissione Europea
e Commissario responsabile
della
Direzione Generale Giustizia,
Liberta' e Sicurezza
Egregio Dott. Franco Frattini

p.c. Signor Tung Lai Margue

PROT. PRES / H G / N / 120 / 06

Melegnano, 10/10/2006

Il.mo Vice-Presidente Dottor Franco Frattini,

La ringrazio per la lettera del 28 Agosto 2006, con protocollo JLS/A/ES-cd D(2006) 10870, con la quale, a Suo nome, il Suo gentile collaboratore Signor Tung Lai Margue ha risposto alla nostra missiva riguardante la situazione dell'adozione internazionale in Romania.

Mi permetta di rispondere ad alcune delle affermazioni che la Sua comunicazione contiene, non solo per esprimere il nostro personale disaccordo rispetto all'interpretazione dei fatti offerta dai Suoi uffici, ma anche perché ravvisiamo nella Sua analisi punti di vista oggettivamente molto distanti da ciò che internazionalmente viene riconosciuta come *condizione soddisfacente in materia di protezione del fanciullo*.

Mi preme innanzitutto sottolineare che l'associazione Ai.Bi. - Amici dei Bambini, da me presieduta, è da oltre venti anni impegnata nella difesa del prioritario diritto del bambino di vivere, crescere ed essere educato in una famiglia. Svolge, in particolare, attività di assistenza alle coppie lungo il percorso di adozione internazionale, nonché di protezione dei minori in difficoltà familiare in Italia e all'estero, attraverso la realizzazione di progetti di deistituzionalizzazione, di reinserimento familiare ed integrazione sociale, di promozione dell'affidamento familiare e dell'adozione nazionale nei Paesi di origine dei minori.

Il rispetto della *Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo* del 1989, della *Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*

fatta all'Aja il 29 Maggio 1993 e delle leggi italiane vigenti in materia rappresenta il caposaldo della nostra attività, al punto che sono oggi 24 le sedi aperte nel mondo, proprio volte alla conduzione di iniziative che mantengano come sussidiario il ricorso all'adozione internazionale.

Con lo stesso spirito operiamo dal 1998 in Romania, e a tutt'oggi individuiamo nel mancato ricorso all'istituto dell'adozione internazionale non una prova del fatto che la *"Romania ha migliorato la sua situazione in quest'area"* o *"degli impressionanti progressi per il miglioramento della protezione del fanciullo"* o del fatto che *"la protezione del fanciullo in Romania sia oggi considerata soddisfacente se paragonata alle buone prassi degli Stati Membri"*, come da Voi citato, quanto piuttosto un *grave regresso* in tema di politiche di tutela dell'infanzia.

Il mancato ricorso all'adozione internazionale, infatti, dovrebbe essere giustificato dal corretto impiego di misure alternative di protezione dell'infanzia come, per esempio, l'adozione nazionale, strumenti che non sembrano ancora sufficientemente applicati in Romania.

Evidenzio di seguito solo alcuni dati, aggiornati al giugno 2006.

L'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dell'Infanzia e per l'Adozione stabilisce che al 30 giugno 2006, erano 76.168 i minori in situazione di difficoltà familiare e che vivevano al di fuori della loro famiglia, dei quali 27.188 erano ricoverati in istituto; a differenza dell'anno precedente (dati al 30 Giugno 2005), in cui i bambini sotto tutela dello Stato sarebbero stati 80.287, dei quali 31.107 tutelati negli istituti.

Il dato, che apparentemente rappresenta una situazione in lento miglioramento se considerato dal punto di vista qualitativo e sostanziale e non solo numerico, mette in evidenza come, a fronte di un numero di minori abbandonati negli ospedali parzialmente ridotto da 4.614 (2004) a 2.580 (2005) :

- rimanga allarmante il numero di minori, nient'affatto accolti in famiglia, che vivono ancora in istituto: 27.188 (2005);
- che le adozioni nazionali concluse siano passate da 104 (dato al giugno 2005) ad 80 (dato consegnato ad Amici dei Bambini dall'Ufficio Rumeno per le Adozioni e aggiornato al gennaio 2006);
- che le adozioni internazionali siano passate dal numero di 1 (al 30 Giugno 2004), al numero di 0 (zero) (al 30 Giugno 2006).

E' chiaro come siano ancora migliaia i minori che vivono in istituto, non beneficiari di alcuna accoglienza in famiglia, ma neppure di una collocazione di *carattere familiare*.

Risulta inconcepibile l'incapacità del Governo rumeno di fare ricorso all'adozione come forma di definitiva soluzione dell'abbandono minorile, quando anche le alternative percorse (peraltro di carattere temporaneo) non rappresentano un'opzione sufficiente ne' adeguata al bisogno esistente.

Il numero di adozioni nazionali, se proporzionato al numero di minori in tutela allo Stato, rimane ancora davvero esiguo.

Non ravvisiamo, quindi, un evidente miglioramento della qualità della vita di questi minori, ne' tantomeno, il raggiungimento da parte della Romania di standard tipici dell'Unione Europea o l'applicazione dei diritti sanciti nella Convenzione di New York del 1989.

Altro elemento di interesse riguarda la presenza dei servizi funzionali alternativi sul territorio, che dovrebbero servire da sostegno ai minori in affidamento o comunque fuoriusciti dagli istituti, e dovrebbero svolgere attività di prevenzione all'abbandono e di supporto alle famiglie in difficoltà.

Ebbene, nonostante il numero di bambini abbandonati sia rimasto esattamente lo stesso degli ultimi 30-40 anni¹, nonostante i minori fuoriusciti dagli istituti, privi di una soluzione di accoglienza, siano migliaia ogni anno, la Romania taglia i già scarsi servizi territoriali passando dai 125 centri diurni per minori e famiglie in difficoltà nel 2004 a 101 a giugno 2005, diminuendo i centri d'ascolto per genitori biologici e per genitori affidatari (da 70 nel 2004 a 63 a giugno 2005), annullando quasi completamente i servizi di emergenza per bambini con disordini comportamentali (passando da 10 nel 2004 a 7 a giugno 2005) e dimostrando che la politica volta a svuotare gli istituti non è supportata dall'implementazione di servizi territoriali alternativi.

Come certo saprà, l'argomento ha raggiunto tali livelli di rilevanza che ben 408 parlamentari europei, tra i quali 64 italiani², capeggiati dai 5 europarlamentari Tannock,

¹ Fonte: Unicef "The situation of child abandonment in Romania" 2005

² Si tratta degli onorevoli Albertini, Alvaro, Andrejevs, Andria, Angelilli, Antoniozzi, Battilocchio, Berlatto, Berlinguer, Bono, Bonsignore, Braghetto, Brunetta, Cappato, Casini, Catania, Chiesa, Cocilovo, Costa, De Michelis, Fava, Foglietta, Gargani, Gawronski, Gottardi, Gruber, Kusstatscher, La Russa, Lavarra, Losco, Mantovani, Morgantini, Muscardini, Musotto, Mussolini,

Gibault, Crespo, Cavada, Duquesne, hanno sottoscritto la Dichiarazione 23 sulle "Adozioni internazionali in Romania" (5 luglio 2006).

Essa richiama la Romania a riaprire i circa 1.100 casi pendenti di adozione internazionale e ad autorizzare l'adozione internazionale dove appropriato. Ancor più, la Dichiarazione 23/2006 indica che il Parlamento Europeo (si tratta della maggioranza dei rappresentanti dei cittadini europei) sta prendendo una posizione attiva nei confronti dei temi di tutela dei minori rumeni.

Nel frattempo la lotta delle associazioni non si è fermata.

Il 12 giugno 2006 le 33 Ong del network internazionale "Charities Concerned with Children in Romania", di cui fa parte Amici dei Bambini, ha pubblicato in un'intera pagina del Financial Times l'articolo-appello "La crisi nascosta del sistema di protezione dell'infanzia in Romania" di denuncia della condizione dell'infanzia da parte di chi lavora quotidianamente sul territorio rumeno. L'articolo ha messo in evidenza il grave stato di disagio dei minori abbandonati in strada o all'interno degli istituti nonché l'immobilismo delle istituzioni internazionali.

A fronte dei dati sopra citati e della risonanza che essi hanno avuto presso le sedi governative e non governative pertinenti, sono a sottoporLe nuovamente la richiesta di verifica costante dell'efficacia del sistema di tutela dell'infanzia in stato di abbandono in Romania.

Saremmo molto felici di poter credere che il livello di protezione dei minori rumeni abbia raggiunto traguardi tanto alti da rendere inutile il ricorso all'adozione internazionale.

Siamo, invece, fortemente convinti che la realtà non sia soddisfacente e rimaniamo esterrefatti di fronte allo scarso peso che la tutela dei diritti dei minori ha avuto nel procedimento di ingresso della Romania nell'Europa Unita.

Non appare infatti ammissibile che un Paese che chiede l'ingresso in Europa non sia in grado di fornire spiegazioni plausibili sullo stato dei suoi bambini e violi palesemente il principio di cui all'art. 9 della *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia* del 1989 che impegna ogni Stato ad *assicurare il diritto del bambino alla famiglia*.

Ci sentiamo in dovere di insistere, Signor Vice-Presidente, facendo appello alla Sua attuale funzione istituzionale, anche in qualità di portavoce della società civile italiana.

Musumeci, Napoletano, Occhetto, Pannella, Panzeri, Patriciello, Pirilli, Pistelli, Pittella, Podestà, Prodi, Rivera, Rizzo, Rosati, Sacconi, Salvini, Sartori, Sbarbati, Speroni, Susta, Tajani, Tatarella, Toia, Veneto, Ventre, Veraldi, Vernola, Vincenzi, Zappalà, Zingaretti.

Non esiste una Direzione più appropriata della Sua per garantire "giustizia, libertà e sicurezza" a tutti quei bambini rumeni che sembrano non essere stati ancora tutelati, ma neppure rappresentati dal proprio Paese e, a questo punto, nemmeno dall'Europa.

Ciò che infatti richiediamo non è solo un atto di tutela del diritto alla famiglia, ma un'azione di "giustizia" nei confronti dei minori in stato di abbandono.

L'ingresso in Europa Unita di un Paese che di fatto non tutela i diritti dei bambini ci deve far riflettere.

Quali sono i valori sui quali si fonda l'Europa? Le ragioni dei bambini sono forse ritenute secondarie rispetto ad altri interessi?

Le chiediamo, Signor Vice-Presidente, di voler aiutarci a comprendere quali siano le analisi realizzate in merito alla condizione dei minori rumeni, sperando, comunque, che il monitoraggio a cui deve essere soggetta la Romania nel "periodo di transizione" sia serrato e maggiormente critico nel focus sui minori.

RingraziandoLa per la considerazione che ci ha riservato, spero che questa mia possa riaprire il tavolo del confronto, per il quale ci consideri a Sua disposizione.

In attesa di un cortese riscontro, porgo

Cordiali saluti.

Dott. Marco Griffini
Presidente

